

CC.

TORNATA DEL 12 LUGLIO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — Congedi (pag. 6826) — *Votazione a scrutinio segreto* (pag. 6825) — *Presentazione di relazioni* (pag. 6826, 6829, 6836, 6841) — È annunciata una *interpellanza del senatore Di Brazzà al ministro degli affari esteri* (pag. 6829) — Senza discussione si approvano i disegni di legge: « *Proroga del termine fissato dall'art. 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496* » (N. 675) (pag. 6827); « *Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11* » (N. 680) (pag. 6827); « *Esenzione dalle tasse postali all'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari* » (N. 667) (pag. 6830) — Con un'avvertenza del senatore Massarucci, relatore (pag. 6830), confermata dal ministro della marina (pag. 6830) è approvato il disegno di legge: « *Proroga al 1° marzo 1912 del termine prescritto dall'art. 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306, per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile* » (N. 640) (pag. 6830) — Nella discussione generale del disegno di legge: « *Per il funzionamento degli Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza* » (N. 670) parla il senatore Grassi (pag. 6830) al quale risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 6831) — Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto — Nella discussione generale del disegno di legge: « *Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasi isolati* » (N. 674), parlano i senatori Foà (pag. 6832), Scialoja, relatore (pag. 6834) e il ministro dell'istruzione pubblica (pagina 6833, 6836) — Sull'art. 3 fa osservazioni il senatore Lamberti (pag. 6837), cui risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 6837) — Parla sull'art. 4 il senatore Grassi (pag. 6838, 6839), e gli risponde il ministro (pag. 6839) — Senza discussione, sono approvati gli altri articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 6840) — *Annuncio di un'interpellanza del senatore Fracassi al ministro degli affari esteri* (pag. 6841) — *Risultato di votazione* (pag. 6841).

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri approvati per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo di otto giorni, per motivi di salute i senatori Taverna e Boncompagni Ludovisi.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Aumento della dotazione del Senato del Regno per l'esercizio finanziario 1911-12;

Provvedimenti per la città di Roma;

Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere all'industria privata;

Garanzia dei mutui da assumere dal comune di Torino dalla Cassa depositi e prestiti;

Autorizzazione di maggiore spesa per sussidi ai servizi pubblici automobilistici ed a nuovi servizi pubblici di navigazione sui laghi di Garda e d'Iseo;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911;

Cessione gratuita di area demaniale in Roma, ai Prati di Castello, in favore della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, per la costruzione della propria sede.

INGHILLERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

INGHILLERI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul seguente disegno di legge:

Proroga della validità delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 17 luglio 1910, n. 492, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. presidente della Commissione di finanze ed al senatore Inghilleri della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

BISCARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARETTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Vendita alla Società nazionale delle Officine di Savigliano per il prezzo di lire 88,770 della proprietà demaniale denominata « Officina di Savigliano » e delle sue dipendenze, e cessione alle ferrovie dello Stato di una zona di terreno demaniale sulla fronte della detta proprietà per il prezzo di lire 24,855.26.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Biscaretti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

GUALTERIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTERIO. Mi onoro di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Riduzione a tre anni della ferma degli in scritti dileva marittima.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Gualterio della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del R. decreto 18 aprile 1909, n. 193.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Todaro della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DEL GIUDICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL GIUDICE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229,500 per pagamento indennizzo dovuto alla ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto corrispondenze e pacchi postali in Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Del Giudice della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

COLONNA PROSPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA PROSPERO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata fra le prefetture ed i co-

muni del Regno, per la riscossione delle spese di spedalità dell'Istituto di S. Spirito e ospedali riuniti di Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Colonna Prospero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per riordinare la sezione temporanea dell'Istituto di credito « Vittorio Emanuele III » per le Calabrie e agevolare la emissione delle obbligazioni.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Mele della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Approvazione del disegno di legge: « Proroga del termine fissato dall'art. 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496 » (N. 675).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine fissato dall'art. 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496 ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di darne lettura.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 675).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il termine fissato dall'articolo 34, primo capoverso della legge 19 luglio 1909, num. 496 (129 del testo unico approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 795) è prorogato sino al 31 luglio 1913.

Entro il biennio e sino al termine suindicato potrà essere sostituito il personale in soprannumero e straordinario che venisse nel frattempo a mancare, e nel limite di spesa di lire 8,000 anche quello che fosse mancato dopo il 31 luglio 1909 purchè proposto per la reintegrazione dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

(Approvato).

Art. 2.

Avranno completa attuazione i ruoli organici stabiliti per i singoli istituti e cattedre secondo le tabelle G e H annesse alla legge 13 luglio 1909, n. 496 (I ed L del testo unico).

Entro un biennio dal 1° agosto 1911 il ministro procederà alla revisione delle tabelle G, H, I, annesse alla legge predetta (I, L ed M del testo unico), valendosi dei fondi di cui all'articolo 32 della legge stessa (127 del testo unico).

(Approvato).

Art. 3.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alle variazioni da introdursi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'esercizio 1911-12 in dipendenza di quanto dispone l'art. 1 della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911 » (Numero 680).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 ».

Ne do lettura.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 158,066.66 e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma, ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	4. Ministero - Spese d'ufficio L.	9,100 »
»	7. Manutenzione e servizio del palazzo della Consulta é di altri locali ad uso di ufficio del Ministero . »	4,600 »
»	8. Ministero - Pigione di locali ad uso dell'Amministrazione centrale »	2,666.66
»	10. Acquisto di decorazioni »	6,000 »
»	15. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . »	4,100 »
»	17. Compensi per lavori straordinari »	1,000 »
»	20. Spese casuali »	2,500 »
»	34. Viaggi in corriere, trasporto di pieghi e casse per l'estero »	200 »
»	35. Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali congressi e conferenze internazionali »	26,000 »
»	38. Manutenzione di proprietà demaniali all'estero ad uso di sede di Regie Rappresentanze diplomatiche e consolari »	15,000 »
»	48. Acquisto di libri, materiali scolastici, oggetti per le premiazioni e medicinali per gli ambulatori medici e spese di spedizioni »	81,900 »
»	50. Spese casuali per le scuole italiane all'estero. . . »	5,000 »
	Totale L.	<u>158,066.66</u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Cap. n. 3. Ministero - Indennità fissate dalla legge 9 giugno 1907, n. 298, agli inviati straordinari e ministri plenipotenziari ed ai consoli generali di prima classe, chiamati a disimpegnare le funzioni di segretario generale o incaricati della direzione di uffici al Ministero	L.	2,300	»
» 24. Stipendi al personale delle legazioni (Spese fisse)	»	7,020	»
» 25. Stipendi al personale dei consolati (Spese fisse)	»	3,948.66	»
» 26. Stipendi al personale degli interpreti (Spese fisse)	»	4,931	»
» 29. Assegni al personale dei consolati (Spese fisse)	»	15,300	»
» 30. Assegni al personale degli interpreti (Spese fisse)	»	7,000	»
» 30-bis. Somme destinate ad indennizzare gli ufficiali diplomatici e consolari di prima e seconda categoria, delle perdite loro derivanti dalla soppressione di alcuni diritti consolari a termini dell' art. 7 della legge 13 giugno 1910, n. 306	»	6,000	»
» 33. Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	»	20,000	»
» 37. Indennità d' alloggio ad agenti diplomatici, fitti di palazzi all' estero	»	2,000	»
» 46. Fitti dei locali delle scuole italiane all' estero ed annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione e l' acquisto di locali scolastici all' estero (legge 12 febbraio 1903, n. 42	»	86,900	»
» 60. Assegni provvisori e d' aspettativa	»	2,667	»
Totale L.		158,066.66	

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che l'onorevole senatore Savorgnan Di Brazzà ha presentato la seguente domanda di interpellanza, diretta all'onorevole ministro degli affari esteri:

« Chiedo di interrogare il ministro degli affari esteri sulla fondatezza della notizia di uno spostamento di cippo di confine da parte di militari austriaci nel territorio del comune di

Paularo, al passo di Pecol di Chiaula in provincia di Udine ».

Domando all'onorevole ministro degli affari esteri se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Accetto l'interpellanza dell'onorevole Di Brazzà, e mi riservo di prendere accordi con lui, per fissare il giorno dello svolgimento.

Presentazione di relazione.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge:

Proroga delle concessioni ferroviarie date

in occasione delle feste giubilari della città di Firenze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Lamberti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Esenzione dalle tasse postali all'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari** » (N. 667).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Esenzione dalle tasse postali all'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari** » (N. 667).

Ne do lettura.

Articolo unico.

Le corrispondenze ufficiali scambiate tra l'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari e gli uffici governativi e comunali hanno corso in esenzione dalle tasse postali.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « **Proroga al 1° marzo 1912 del termine previsto dall'art. 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306, per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile** » (N. 640).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Proroga al 1° marzo 1912 del termine previsto dall'art. 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306, per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile** ».

Faccio notare che vi è una differenza di data fra il titolo del progetto presentato dal ministro e il titolo della relazione dell'Ufficio centrale: quello del ministro dice « proroga al 30 giugno » e quello dell'Ufficio centrale « al 1° marzo ».

Quale è la data esatta?

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Il primo marzo.

MASSARUCCI, *relatore*. È stata riportata la data del primo marzo, perchè così fu approvata dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Do lettura dell'articolo unico.

Articolo unico.

È prorogato al 1° marzo 1912 il termine previsto dall'articolo 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306, per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile, in corrispondenza dei bisogni e delle condizioni economiche della gente di mare.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « **Per il funzionamento degli Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza** » (N. 670).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « **Per il funzionamento degli Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza** ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di darne lettura.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 670).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. La sollecitudine del Ministero di agricoltura per l'incremento ed il miglioramento del nostro bestiame è veramente lodevole. Noi abbiamo trascurato per molto tempo una delle maggiori fonti di ricchezza del nostro paese.

Io approvo questo progetto per gli scopi che si prefigge; però non mi posso nascondere una difficoltà che si dovrà incontrare quando si darà corso alla presente legge. Io ho sempre ritenuto che per una istituzione occorressero due cose: i mezzi e le persone. Ora questa legge fornisce i mezzi; ma io domando: Abbiamo noi le persone a cui possiamo con piena

fiducia affidare la sorte dei nuovi Istituti? Ricordo il recente concorso per un posto di ispettore zootecnico al Ministero d'agricoltura con lo stipendio di lire 7000. È noto con quanta difficoltà si sia provveduto e come il posto sia stato conferito a persona molto giovane. Ci troviamo di fronte a queste difficoltà veramente grandissime, perchè non abbiamo fatto quello che dovevamo per provvedere sufficientemente di competenti zootecnici il nostro paese: così abbiamo lasciato senza assistenti degli Istituti, come quello di Palermo, diretto dal Tucci, valentissimo zootecnico. Non abbiamo pensato a creare quella legione di zootecnici che ormai appare a tutti indispensabile, ed io credo che essa non possa oggi improvvisarsi.

La zootecnia ai nostri giorni ha finito di essere materia più empirica che scientifica; oggi essa ha per base quella scienza delle variazioni e delle ereditarietà, che in Italia non ha ancora cattedre. Oggi si richiede alla direzione di un Istituto zootecnico anche una profonda competenza nelle malattie del bestiame. Un autorevolissimo professore di clinica veterinaria mi ha assicurato che per imprudenza furono portati coi Yorkshire, nelle provincie meridionali, delle malattie che recano milioni di danni agli allevatori dei maiali.

Noi non abbiamo, come si dice, una *pepi-nière* di zootecnici onde prendere il personale man mano che se ne sente il bisogno. Non mi unisco certamente a quel professore, il quale in una Commissione per libera docenza avrebbe proposto di assegnare al candidato il tema: Se in Italia esistesse o no la zootecnia. Noi abbiamo molti zootecnici eccellenti, ma essi non bastano ai bisogni del nostro paese.

Nel caso attuale, quindi, si dovrebbero affidare gli Istituti di Campobasso e di Potenza a semplici supplenti, e aprire parecchi concorsi per posti di perfezionamento in zootecnia; cosicchè in tre o quattro anni potremmo avere un personale competente da mettere a capo di Istituti che debbono aver carattere spiccatamente scientifico-pratico.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio il senatore Grassi delle sue osservazioni, che sono senza dubbio giu-

stissime. Questo disegno di legge viene in applicazione del capitolo 53 del bilancio 1911-12; i fondi erano stati già stanziati, si tratta ora di consolidare una situazione che già esisteva in provincia di Arezzo, e di fare sorgere altri due istituti.

La relazione presentata al Senato nota già la modestia della richiesta, perchè osserva che ben più e ben altro si doveva fare; ma, appunto perchè ritengo col senatore Grassi, che in questa materia non sia soltanto questione di assegnare fondi, ma di trovar persone, giudico che convenga procedere con grande prudenza.

Se ho bene inteso, il pensiero del senatore Grassi è questo: che non occorra nominare tutto in una volta questo personale, perchè non solo esso deve essere selezionato, fra quello che attualmente offre il mercato, ma siccome il mercato è relativamente povero, occorre dare tempo. E perciò è conveniente che queste nomine non siano effettive, o almeno che non siano tutte effettive, e che si provveda in modo definitivo, quando vi sarà il personale idoneo.

Non dubiti il senatore Grassi, che io mi regolerò con tutta prudenza, tenendo conto di questi suggerimenti. Nel regolamento disporremo che si provveda per concorso, e nella Commissione di concorso saranno messe persone di grande serietà e competenza. Se troveremo persone idonee provvederemo subito, se non le troveremo affideremo i posti per supplenza. Anzi a questo fine è stata limitata la pianta organica ai direttori, pure essendo però convinti che bisognerà in seguito rafforzare questi Istituti. Ora si tratta soltanto di provvedere alla prima fondazione.

Io apprezzo molto le osservazioni del senatore Grassi, come quelle che vengono dall'esperienza e dallo studio, e cercherò, data la natura di questa istituzione, di conformarmi ai suoi avvertimenti.

GRASSI. Ringrazio il ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Con decreto Reale saranno fondati tre Istituti zootecnici nelle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza.

(Approvato).

Art. 2.

L'organico dei posti direttivi è determinato dalla unita tabella. L'organico del personale subalterno, da nominarsi con decreto ministeriale, sarà stabilito con apposito regolamento. (Approvato).

Art. 3.

Alle spese di cui all'articolo precedente e a quelle pel funzionamento degli Istituti predetti, si provvede col fondo di lire 30,000, stanziato nel capitolo 53 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio 1911-12 (la cui dizione sarà modificata, in conformità alla presente legge, con decreto ministeriale), e nel capitolo corrispondente degli esercizi successivi. (Approvato).

Tabella dei posti del personale direttivo negli Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza.

Denominazione dei posti	Numero	Stipendio annuo	
		Individuale	complessivo
Direttore	3	4,000	12,000

NB. Il posto di direttore per l'Istituto zootecnico in provincia di Arezzo, sarà conferito all'attuale direttore della stazione zootecnica esistente in Poppi.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasi isolati » (N. 674).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasi isolati ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, segretario, legge: (V. Stampato N. 674).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Favorevole a questo disegno di legge, opportunamente commentato da una bella relazione del nostro illustre collega Scialoja, io mi compiaccio in modo particolare della disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 3, là dove dice: che gli alunni avranno non meno di dieci ore settimanali di esercitazioni di tirocinio, e frequenteranno quindici conferenze all'anno di agraria e di igiene. Poi nel penultimo comma dell'art. 4 è detto che queste conferenze, saranno fatte da persona dell'arte.

Così è stato adottato il principio che noi avevamo caldeggiato in una relazione dell'Ufficio centrale del Senato, sopra un disegno di legge, che fu poi ritirato, e che avremmo desiderato di applicare alle scuole normali del Regno. Intanto noi accettiamo questo come una caparra, perchè uno fra i vantaggi che potrà avere questo disegno di legge, sarà anche quello di offrire dati sperimentali per la riforma, non lontana speriamo, delle scuole normali; così io credo che il principio in discorso potrà essere adottato in seguito, anche per le scuole predette. Ma trovo anche nell'ultimo comma dell'art. 4 quanto segue:

« Alle conferenze di agraria e di igiene sono ammessi come uditori gli insegnanti elementari della provincia ».

Questo è un ottimo provvedimento, che intende di estendere a provincie, non del Mezzogiorno, i vantaggi che furono a queste di recente procurati in merito all'istruzione dei maestri in servizio.

Che ce ne sia un gran bisogno, lo vediamo purtroppo ogni giorno. Intanto faccio notare che non c'è nessun peritod ella materia che possa accontentarsi oggi dell'insegnamento d'igiene, così come viene fatto dai nostri maestri elementari. Delle scarse cognizioni che essi hanno si è potuto osservare in molte circostanze. Inoltre, noi abbiamo ogni giorno il dolore di leggere atti barbarici dovuti alla superstizione e all'ignoranza profonda delle nostre masse, di fronte ai bisogni della difesa sanitaria.

Io vorrei in questo momento rivolgere una parola di conforto e di incoraggiamento a tutti

quei nostri sanitari e a tutti gli ufficiali dello Stato e degli enti locali che, col rischio della propria vita, lavorano per la difesa sanitaria del Paese, lottando contro l'ignoranza e la superstizione. (*Benissimo*).

È quindi molto utile che i maestri in servizio vengano richiamati per udire appositi corsi d'igiene; però domando all'onorevole ministro se creda che sia materia di regolamento, oppure se abbia già pensato in altro modo, a rendere efficace questo insegnamento, assegnando una diaria ai maestri, perchè non mi pare possibile che così, platonicamente, si possa sperare che i maestri delle provincie vadano come uditori a questi corsi, se non si dà loro almeno il modo di vivere.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Io debbo vivi ringraziamenti all'Ufficio centrale per avere presentata la relazione con grande sollecitudine.

Questo disegno di legge, in apparenza modesto, è, secondo il pensiero del proponente, di notevole importanza.

Noi abbiamo in Italia circa 150 ginnasi in città di provincia, principalmente nelle terre meridionali. I giovani che escono da questi ginnasi, spesse volte non possono proseguire gli studi e costituiscono quella classe di malcontenti e di semi-colti che sono il danno di ogni paese, tanto più di un paese non ancora ben disciplinato come il nostro.

Ma i licenziati del ginnasio, come osserva benissimo l'onorevole relatore, posseggono una cultura generale, una preparazione mentale sufficiente a poterli trasformare, in un anno o due, mediante esercitazioni pratiche, in buoni maestri.

L'educazione umanistica secondo me, e secondo l'opinione delle persone più competenti, è la più adatta ad innalzare il giovine ad idee disinteressate e nelle scuole è soprattutto importante che il maestro abbia questa educazione mentale. Il contenuto della cultura che occorre al maestro per insegnare a bambini è molto modesto, e oggigiorno vi sono molti libri di scuola e giornali scolastici che possono, settimana per settimana, guidare il maestro attraverso le difficoltà tecniche, ma nessun libro di

scuola, nessun giornale scolastico può dare la idealità al maestro se egli ne manca, se non la sente in sé.

Credo quindi che la preparazione umanistica sia il miglior fondamento per preparare l'ottimo maestro, e la Prussia, che fu fin qui gelosa custode delle tradizioni classiche dei suoi *Gymnasien* con un decreto Reale del febbraio scorso, ha ammesso senz'altro il passaggio dal ginnasio alla scuola normale, a qualsiasi anno; vale a dire ha riconosciuto che la preparazione umanistica serve assai bene per il maestro.

L'onorevole relatore ha esposto qualche timore che il corso professionale, aggiunto al ginnasio, possa snaturare l'insegnamento classico. Questo non può essere, onor. relatore, perchè il corso professionale sta a sé, è indipendente dal ginnasio, ha comune col ginnasio soltanto questo: che si trova nella stessa città e che i professori di quarta o quinta daranno, per incarico, gl'insegnamenti letterari e storici; ma il corso professionale dovrà aver sede nello stesso edificio delle scuole elementari, perchè soprattutto, come ha osservato il senatore Foà, questi allievi maestri si debbono esercitare nel fare scuola. Nelle nostre scuole normali, tutti lo riconoscono, il tirocinio è, in molti casi, una parvenza, non è efficace, e i maestri escono dalle scuole senza una sufficiente preparazione tecnica. Noi adunque, iniziando già una riforma, che dovrà poi essere continuata nelle scuole normali, dividiamo nettamente la cultura generale dalla professionale.

L'onor. Scialoja nella sua acuta relazione è ritornato sopra un motivo che egli aveva già esposto nella discussione della legge sull'istruzione elementare e popolare. Egli invoca con molta insistenza la riforma della scuola normale, e pare lasci intendere nella sua relazione che se la riforma della scuola normale fosse stata per tempo tradotta in atto dai ministri, non sarebbe stato forse necessario questo disegno di legge.

Ora, onor. Scialoja, noi dobbiamo provvedere soprattutto alla mancanza dei maestri, risolvere la crisi quantitativa; la riforma della scuola normale ci darà maestri meglio preparati, ma non può aumentarne il numero. Anzi io direi che potrebbe diminuirli, inquantochè, da ogni parte, si chiede che la riforma della scuola normale debba eseguirsi, aumentando il numero degli anni da sei ad otto: basta enunciare questo per

dire che il numero dei maestri diminuirebbe, e la crisi dovrebbe per conseguenza aumentare. Perciò, crisi magistrale, e riforma della scuola normale, sono due cose assolutamente diverse; una non ha a che vedere con l'altra. La riforma migliora il maestro, ma non aumenta la produzione. Ecco perchè ritenni necessario questo provvedimento, dal quale aspetto buoni frutti, principalmente per la Sicilia. Come i signori senatori sanno, per un decreto prodittoriale di Garibaldi, ogni comune di Sicilia il quale raggiunga i 20 mila abitanti, ha diritto ad avere un ginnasio, ed appena che un comune ha raggiunto tale limite di popolazione domanda al Governo il ginnasio, ed il Governo lo deve istituire. Ma oggidi non sono più i ginnasi che ci bisognano, sono appunto le scuole preparatrici di maestri ed il disegno di legge tende ad aumentare questi istituti che debbono preparare i maestri e, secondo me, dei buoni maestri.

Certo l'onor. relatore ha notato assai bene che si dovranno proporre provvedimenti per modificare questo disegno di legge. Il disegno di legge ha carattere sperimentale ed io credo che nella scuola sia tempo di abbandonare il dottrinarismo e lo apriorismo filosofico e pedagogico per andare innanzi con cautela, provando e riprovando. Io penso che questi ginnasi, ai quali sorgerà accanto il corso magistrale, verranno via via trasformandosi in ginnasi moderni; sarà abbandonato il greco, ed al greco sarà sostituita una seconda lingua moderna, per cui il giovane, che ottiene la licenza in uno di questi ginnasi, avrà innanzi a se due vie, o il liceo moderno, oppure il corso magistrale che lo condurrà a diventare un buon maestro. In un modo o nell'altro, io ritengo che sia una cosa buona utilizzare queste scuole umanistiche sperdute nelle nostre provincie, molte volte mancanti di alunni, che costano molti danari e che non danno allo Stato tutto il frutto che esso ha diritto di aspettarsi.

Io ringrazio nuovamente il relatore della sua relazione, e prego il Senato di voler approvare il disegno di legge. (*Approvazioni*).

SCIALOJA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA, *relatore*. Non avrei presa la parola, se il ministro non avesse accennato ad al-

cune idee da me espresse nella relazione, idee che mi preme di chiarire innanzi al Senato.

Io ho creduto utile di richiamare l'attenzione del Senato sopra il gravissimo fatto, che l'assoluta mancanza di ogni previsione da parte dei governanti, che per lunghi anni si sono succeduti alla pubblica istruzione, ha fatto sì che noi ci siamo trovati di fronte all'arduo problema della scuola elementare, senza aver provveduto prima a quello della scuola normale; mentre era evidente che si sarebbe dovuto prima provvedere alla formazione di buoni maestri e poi alla costituzione di nuove scuole. Ora questa costituzione ci si è imposta come urgente necessità, e noi dobbiamo affrontare una enorme difficoltà senza mezzi sufficienti per vincerla.

E per ciò che io lodo il presente ministro della pubblica istruzione, il quale, oltre al prometterci una riforma della scuola normale, ha voluto provvedere immediatamente anche con altri rimedi al male di cui ora soffriamo.

Quando io diceva che la riforma della scuola normale avrebbe dovuto servire di preparazione alla moltiplicazione delle scuole elementari, io non intendeva parlare di una riforma, la quale accrescesse il numero degli anni dell'insegnamento della scuola normale; ma intendeva parlare (e lo espressi anche quando trattammo della materia fuggacemente, discutendo i provvedimenti per la scuola elementare) di una riforma la quale ordinasse le scuole normali in un modo non molto dissimile da quello che vengono ad essere costituiti questi ginnasi coi corsi magistrali, di cui si occupa il disegno di legge che stiamo discutendo.

L'onor. Cederò sa bene come io sia fautore del concetto di dare prima ai giovani saldi fondamenti di cultura generale e poi, anche in breve tempo, l'istruzione professionale, perchè l'istruzione professionale si può impartire in pochissimo tempo e con grande efficacia a chi ha la preparazione generale della mente; vale invece pochissimo, se s'incomincia a dare fin dal primo momento: così facendo si fabbricano delle macchine, ma non mai degli uomini, e soprattutto degli uomini capaci d'insegnare ad altri, sia pure a fanciulli, come sono gli allievi delle scuole elementari.

Ma il mio timore, quel timore che ho espresso nella relazione e a cui ha dato una preventiva risposta l'onor. ministro, non si è completa-

mente delegato dall'animo mio anche dopo le sue dichiarazioni.

Il mio timore è questo: che se noi troppo largheggiamo nell'applicazione del principio stabilito in questa legge, possiamo correre il rischio di avere nei ginnasi una scolaresca mista, di una parte che desidera la cultura generale, a cui il ginnasio è destinato, senza determinare ancora l'avvenire di ciascuno, e di un'altra parte di giovanetti, i quali già si prefiggono lo scopo di passare ai corsi magistrali per ottenere il diploma di abilitazione all'insegnamento. Questi alunni, animati da un ideale così modesto, possono a poco a poco fare abbassare il livello della scuola...

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*. E perchè?

SCIALOJA, *relatore*... Perchè quando un alunno entra in una scuola proponendosi un programma molto ristretto, in generale fa uno sforzo proporzionato al suo ideale; mentre invece, per tenere alta la scuola di cultura generale è utile che l'alunno non si proponga uno scopo immediato. La cultura generale ha questo carattere: di non avere uno scopo immediato, e bisogna che l'alunno studi con l'animo temperato al medesimo ideale della scuola, senza proporsi, almeno in principio, alcuno scopo pratico limitato.

Tutto questo, naturalmente, deve intendersi con moderazione: non sono proposizioni che rappresentino verità assolute. Ma se la qualità dei frequentatori di un ginnasio con tale immediato modesto ideale superasse la quantità degli altri, il ginnasio s'abbasserebbe. È perciò che io ho detto nella relazione, che fino a che l'applicazione di questa legge si farà in un certo numero di ginnasi isolati, che oggi quasi non vivono, che hanno uno scarsissimo numero di alunni, che servono più a bisogni locali che veramente al bisogno generale della cultura, ben venga, perchè quei ginnasi si trasformeranno da sé in vere scuole magistrali e ne potremo fra breve formare quelle scuole normali secondo il tipo che il ministro ha mostrato di desiderare e che io da lungo tempo desidero.

Ma se noi poi volessimo fare un altro passo ed aggregare le classi magistrali ad un soverchio numero di ginnasi, oltre quello preveduto dalla legge, allora io temerei che l'istituto del

ginnasio così utile, così fondamentale per la cultura generale d'Italia, ne venisse a soffrire. Questo è il timore che io esprimevo; mettiamoci pure per questa via con tutta la cautela, che è indicata nel progetto di legge, ma vediamo di non eccedere, perchè per provvedere ad un bisogno momentaneo, professionale delle scuole elementari noi dobbiamo badare di non alterare il tipo generale del ginnasio come scuola di cultura.

Io penso che il ministro ben presto dovrà provvedere a modificare la legge oggi da noi discussa, secondo i risultati dell'esperienza scolastica non solo, ma anche secondo l'adattamento, che io spero avverrà nei comuni ove avranno sede questi ginnasi.

Grave inconveniente della pubblica istruzione italiana è questo: che gl'Istituti invece di essere diretti alla istruzione ed alla educazione dei nostri figli, sono il più delle volte diretti alla soddisfazione delle ambizioni del sindaco e della Giunta comunale dei piccoli paesi. Noi non possiamo abolire nessuno di questi ginnasi nati morti o per lo meno non vitali; ma la presente legge può servire a trasformarli. Io credo che se il ministro della pubblica istruzione vedrà che l'innesto dei corsi magistrali sui ginnasi isolati produrrà buoni frutti, dovrà accelerarne la trasformazione, e francamente ridurli a scuole normali. Questo mi auguro che sia fatto soprattutto nelle provincie meridionali: non solo nelle provincie della Sicilia, a cui alludeva il ministro, dove la cosa è realmente urgente e sentita e richiesta dalle popolazioni, ma anche in tutto il Mezzogiorno continentale. Nè soltanto perchè in quelle provincie sono scarse le scuole normali, ma perchè (non possiamo più farci illusioni) da quelle provincie dovremo reclutare i maestri elementari. È un fenomeno sociale che riscontriamo non solo in questa, ma in cento altre applicazioni: il personale dello Stato meno pagato, ma che richiede intelligenza, fra qualche anno non lo potremo più reclutare se non nelle provincie meridionali. Noi dobbiamo essere consci di questo fatto, buono o cattivo che sia (io lo ritengo cattivo, se non altro perchè appartengo io stesso alle provincie meridionali), e lo Stato nei suoi provvedimenti deve tenerne il massimo conto.

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Poichè siamo già alla fine dell'ordine del giorno, consenta il Senato che io aggiunga qualche parola. È buona norma separare la popolazione scolastica secondo il fine che ciascun allievo si propone, ma questa norma può essere osservata dalle grandi città. Nelle piccole è assolutamente impossibile; e queste contemplate dal disegno di legge sono tutte sedi piccole. La Germania ha resistito fin qui alla ammissione delle donne nei ginnasi; da poco tempo ha dovuto ammetterle nei ginnasi di provincia. Ora quella mescolanza di popolazione scolastica di cui parlava l'onor. Scialoja avviene già nelle scuole normali. Se lei entra in una scuola normale, principalmente nelle grandi città, trova delle signorine che domandano la cultura che serve per la vita, e trova ragazze di modesta condizione che aspirano a diventare maestre: diverse sono le aspirazioni delle prime e delle seconde.

Da poco tempo a Trieste è stato fondato un liceo femminile, che serve anche a preparare buone maestre.

Al senatore Scialoja, che raccomanda al ministro una vigilanza critica, come egli ama chiamarla, sopra questi corsi magistrali, posso dichiarare che fra i nostri ispettori ce ne è uno particolarmente competente in questa materia, e l'anno venturo la sua occupazione principale sarà quella di vigilare sopra questi corsi magistrali. Faremo delle conferenze speciali per professori, cercheremo di dare ad essi quella impronta che debbono avere affinché rispondano ai fini di una vera scuola normale, e qui stiamo preparando la riforma della scuola normale: cinque anni di cultura generale, due anni di cultura professionale.

All'onor. Foà debbo ringraziamenti per aver messo in rilievo l'utilità degli insegnamenti di agraria e d'igiene che si danno ai maestri con questa legge. Egli ha ravvisato qui qualche comma tolto da un disegno di legge che ben conosceva, perchè ne aveva preparata la relazione per il Senato. Egli domanda se ai maestri che frequenteranno le conferenze di agraria e di igiene sarà assegnata una diaria. Veda, onorevole Foà, questo non è educativo, bisogna che i maestri si avvezzino a cercare il sapere per il sapere; se dobbiamo pagarli ogni volta che

debbono migliorare se stessi non ci sarà più quella educazione ideale, e disinteressata che soprattutto dobbiamo promuovere nel maestro (*approvazioni*); ed anche il ministro del tesoro si è risolutamente dichiarato di questo parere. (*Si ride; approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Presentazione di relazioni.

BALESTRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALESTRA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Sistemazione di crediti del Tesoro verso le provincie di Aquila, di Avellino, di Benevento e di Caserta.

PRESIDENTE. Do atto all'on. Balestra della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'Acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Do atto al senatore De Cesare della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasi isolati ».

Essendo stata chiusa la discussione generale, passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Nei comuni, che sono sedi di ginnasio isolato, governativo o parreggiato, e privi di scuola normale, si può istituire, con decreto Reale, un corso magistrale biennale.

Le spese per i locali, l'illuminazione, il riscaldamento, l'arredamento scolastico, il materiale scientifico e il personale di servizio sono a carico dell'ente che provvede a queste spese per il ginnasio.

(Approvato).

Art. 2.

Per l'ammissione alla prima classe del corso magistrale si richiede la licenza del ginnasio e l'attestazione di costituzione fisica atta all'insegnamento; per l'ammissione alla seconda classe il certificato di promozione dalla prima.

Gli alunni della seconda classe, che alla fine dell'anno scolastico abbiano ottenuto almeno sei decimi nell'attitudine didattica, dimostrata nelle esercitazioni di tirocinio, sono ammessi all'esame di licenza, superato il quale ottengono il relativo diploma e quello per l'abilitazione all'insegnamento elementare.

L'alunno che abbia ottenuto sette decimi in media nell'esame di promozione alla seconda classe nella sessione di luglio e che abbia l'età prescritta dall'art. 10 della legge 12 luglio 1896, n. 293, per esercitare l'ufficio di maestro, è ammesso a sostenere nella sessione di ottobre l'esame di licenza per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

(Approvato).

Art. 3.

Le materie d'insegnamento del corso magistrale sono: pedagogia e morale, italiano, storia d'Italia con speciale riguardo al Risorgimento nazionale, geografia specialmente d'Italia, matematica e nozioni di fisica e chimica, disegno, calligrafia, canto, lavoro manuale ed educazione fisica.

Gli alunni avranno non meno di dieci ore settimanali di esercitazioni di tirocinio e frequenteranno quindici conferenze all'anno di agraria e quindici d'igiene.

Il corso è promiscuo; le alunne avranno anche l'insegnamento dei lavori donneschi e di economia domestica.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Ho domandato la parola perchè, nella specificazione delle materie di insegnamento, che devono essere impartite ai futuri maestri, non vedo fatto cenno alcuno di cose militari.

Trattandosi di provvedere alla cultura generale e di formare l'animo degli educatori della nostra gioventù, mi parebbe molto oppor-

tunò che tra queste materie vi si facesse entrare qualche cosa che rifletta le istituzioni militari.

In questo articolo 3, così com'è formulato, io non trovo niente, ripeto, che alluda a ciò. Mentre a me pare molto importante, particolarmente nel nostro paese (dove anche le classi dirigenti si tengono quasi estranee, o almeno indifferenti a tuttociò che forma il fondamento di queste istituzioni), molto importante, dico, di cominciare una buona volta e precisamente dagli alunni giovinetti, a far loro capire quale sia la necessità, quale la ragione degli istituti militari e l'importanza che essi hanno, e come nella esplicazione degli obblighi militari stia una delle funzioni principali del cittadino.

Convinto di questa opportunità, io pregherei l'on. ministro della pubblica istruzione a trovare il modo di fare entrare in questa elencazione, delle materie militari.

Io ho sentito con piacere parlare di agricoltura, di igiene e con maggior giubilo, da voci molto autorevoli, ho sentito raccomandare si educi il cuore del giovinetto allo spirito patrio, all'amore di patria.

Non si può però parlare di spirito patrio e di amore di patria, senza che a questi due altissimi sentimenti non venga associato il pensiero e l'obbligo della difesa della patria, che ha per suo organo essenziale l'esercito.

Occorre quindi che tutti i cittadini italiani abbiano una nozione esatta, quantunque elementare, di quello che è l'esercito e della sua missione, ed imparino fino dalla giovinezza ad amarlo. (*Approvazioni*).

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Assicuro l'onor. senatore Lamberti, che nell'insegnamento della morale sono comprese anche le nozioni intorno alle istituzioni del nostro Regno. Anzi, io ricordo che in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione, misi in rilievo, come, presso altre nazioni, e principalmente in Francia e nella Svizzera, nelle scuole magistrali si dà una grande importanza a tutto ciò che riguarda le istituzioni civili e militari dello Stato, poichè il maestro elementare deve conoscere l'organismo civile e militare della sua patria.

In ogni modo, raccolgo la sua raccomandazione che risponde al mio sentimento, e nei programmi si terrà conto anche di questo, perchè sarebbe strano che il maestro elementare non conoscesse tutti gli istituti che ci reggono e quindi anche gli istituti militari e l'esercito, che devono avere colla scuola sempre più intimi e cordiali rapporti (*Benissimo - Approvazioni*).

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Ringrazio l'on. ministro, e sono lieto di sentire che la mia idea collima perfettamente con quelle manifestate dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'art. 3.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 4.

L'insegnante di pedagogia, di regola, è direttore del corso. Esso è nominato in seguito a concorso per titoli; tuttavia quando questi siano stati esaminati e discussi, la Commissione, nei casi e colle norme che saranno stabilite nel regolamento, deciderà se e quali dei concorrenti debbano essere sottoposti anche ad esame.

Al concorso sono ammessi i laureati in filosofia e coloro che sono muniti di diploma per l'abilitazione all'insegnamento della pedagogia, che abbiano, così gli uni come gli altri, almeno due anni d'insegnamento elementare nelle pubbliche scuole, nonchè i direttori didattici e gli ispettori scolastici, che conseguirono il titolo per esame e abbiano almeno dieci anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari, computandosi insieme quello d'insegnante, di direttore e d'ispettore.

Al concorso sono ammessi gli uomini e le donne. Le nomine si fanno nell'ordine della graduatoria.

L'eletto ha lo stipendio e la carriera degli insegnanti delle scuole medie del secondo ordine di ruoli a norma degli articoli 3, 4, 5, 6, 7 della legge 8 aprile 1906, n. 142. Per la concessione degli aumenti quinquennali dello stipendio con anticipazione per merito distinto egli è considerato appartenente ad uno stesso ruolo con

gli ordinari di pedagogia delle scuole normali.

Una retribuzione di annue lire cinquecento spetta a chi ha l'incarico della direzione.

In via provvisoria, la direzione e l'insegnamento di pedagogia si possono affidare, per incarico, a un direttore o a un insegnante di ruolo delle scuole medie.

Per ragioni di servizio, l'insegnamento della pedagogia e le esercitazioni di tirocinio possono affidarsi, per incarico, a due distinti insegnanti secondo norme da stabilirsi col regolamento.

L'incarico dell'insegnamento d'italiano e di storia e geografia è affidato ai professori del ginnasio superiore; l'insegnante della quinta ginnasiale accompagna i suoi alunni fino alla fine del corso. Per ragioni di servizio il ministro può dare l'incarico a un insegnante del ginnasio inferiore o ad altra persona regolarmente abilitata.

L'incarico della matematica e quello delle scienze, di regola, si dà al professore di matematica del ginnasio; quello di educazione fisica all'insegnante del ginnasio; gli altri insegnamenti saranno affidati per incarico, preferibilmente a maestri elementari del comune, fatta eccezione per quello di disegno e calligrafia che sarà affidato, preferibilmente, all'insegnante della scuola tecnica, ove questa esiste.

Le conferenze di agraria saranno affidate alla cattedra ambulante di agricoltura o alla scuola pratica di agricoltura; quelle d'igiene e sanitari specialmente competenti in materia di igiene, scelti fra le categorie e a quelle condizioni che saranno indicate nel regolamento.

Alle conferenze di agraria e d'igiene sono ammessi, come uditori, gl'insegnanti elementari della provincia.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Io mi permetto di domandare la parola su questo articolo per fare una considerazione. Io non intendo proporre modificazioni alla legge, ma solo rivolgere una osservazione all'on. ministro, il quale, io spero, vorrà tenerne calcolo.

In questo articolo è detto che le conferenze agrarie saranno affidate alle cattedre ambulanti o alle scuole pratiche di agricoltura. Ora

io ricordo che escono da parecchie Università del Regno professori di storia naturale, i quali hanno fatto corsi regolari di agraria e talvolta ne hanno ottenuto anche un diploma; e io credo che, se questi professori vengono casualmente ad essere insegnanti nei ginnasi di cui discorriamo, potrebbero tenere meglio di chiunque altro le conferenze d'agraria.

In secondo luogo anche l'insegnamento dell'igiene potrebbe benissimo venire affidato ai laureati in scienze naturali.

Certamente in molti comuni, dove c'è poca vita scientifica, sarà difficile trovare il sanitario capace di fare l'insegnamento meglio di un professore di storia naturale.

Io perciò vorrei raccomandare all'on. ministro, se non in questa occasione, in appresso, di tener presente che i laureati in scienze naturali, trattandosi di insegnamenti elementari, possono in moltissimi casi provvedere nel miglior modo, sia alle conferenze agrarie sia alle conferenze igieniche.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le conferenze agrarie sono affidate ai titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura, perchè credo che i maestri elementari debbano essere nei singoli villaggi i propagandisti delle cattedre ambulanti. Le cattedre ambulanti potranno compiere efficacemente la loro funzione quel giorno che avranno in ogni comune il loro rappresentante: ora questo rappresentante del direttore della cattedra ambulante può essere il maestro, ed è così che nella Svizzera e nella Germania l'insegnamento agrario si è popolarizzato. Questo è l'intendimento pratico che mi ha guidato.

Per quello che riguarda l'igiene, egregio professor Grassi, bisogna considerare che questi corsi magistrali sorgono tutti in piccole città, lontane dalle sedi universitarie, quindi si deve provvedere con mezzi speciali. Dobbiamo aver presente che nessuna di queste scuole può sorgere in una sede universitaria e su questo sono di accordo col senatore Scialoja, che cioè dove il ginnasio è unito al liceo, non si debba aggiungere il corso magistrale, perchè colà si verificherebbero i danni, cui egli ha fatto allusione

nella sua relazione. Dove dunque c'è il liceo mai si istituiranno corsi magistrali e quindi corsi mai si potranno avere dove c'è una Università. Ora che un professore di Università prenda il treno per andare a insegnare, per 15 lire, in una scuola magistrale, non è molto probabile. Questi sono gli intendimenti pratici che hanno guidato il ministro.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Io non parlavo di professori universitari, ma di quei professori di storia naturale delle scuole medie che hanno fatto corsi di agraria e che in questo caso potrebbero impartire l'insegnamento non meno bene di un professore di una scuola pratica o di una cattedra ambulante.

In quanto all'igiene, mi guardo bene dal proporre di mandare nei ginnasi professori d'Università; io propongo di affidare l'insegnamento dell'igiene ai professori di storia naturale delle scuole medie.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Io confermo che questi insegnamenti magistrali debbono avere uno scopo essenzialmente pratico. È per ciò che gli insegnamenti sono affidati a coloro che praticano, non a coloro che teorizzano: in generale i professori di scienze naturali dei ginnasi sono dei teorici, non dei pratici.

Tutta la natura dei corsi che si vogliono istituire, è di trasportare gli insegnanti nella vita pratica. Queste sono le idee che mi hanno mosso. Non escludo, d'altra parte, che in qualche caso si possa ricorrere anche ai professori di scienze naturali dei ginnasi, laddove manchi la persona adatta. Infatti l'articolo 4 di questo disegno di legge considera la generalità dei casi: ci possono sempre essere delle eccezioni.

Ad ogni modo, terrò presenti le considerazioni dell'onor. Grassi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 4.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 5.

Agl' insegnanti incaricati spetta per ogni ora di lezione settimanale, una retribuzione annua pari a quella che per le stesse materie è stabilita per gl' insegnanti delle scuole normali dalla tabella C annessa alla legge 8 aprile 1906, n. 142. Le conferenze di agraria e di igiene sono compensate in ragione di quindici lire l' una.

Ai maestri elementari delle classi in cui hanno luogo le esercitazioni di tirocinio, è assegnata una retribuzione in ragione di lire tre per ciascun giorno di esercitazione.

(Approvato).

Art. 6.

L'ordine, la misura e l' indirizzo con cui gli insegnamenti dovranno essere dati, saranno determinati in apposito regolamento.

(Approvato).

Art. 7.

Il direttore dei corsi istituiti colla presente legge dovrà bimensilmente richiedere ai diversi professori una relazione orale sommaria dell' indirizzo seguito nell' insegnamento, ed esporre in apposita conferenza i criteri che crede più adatti a mantenere la unità d' indirizzo nelle diverse scuole.

(Approvato).

Art. 8.

Le tasse scolastiche d' iscrizione al primo corso, di frequenza annua, dell' esame di licenza e di diploma sono identiche a quelle per gli alunni di scuola normale.

Il terzo della tassa per gli esami di licenza spetta agli esaminatori.

(Approvato).

Art. 9.

La metà del prodotto delle tasse pagate dagli alunni dei corsi magistrali costituirà un fondo per borse di studio a favore degli alunni medesimi, da assegnarsi con norme che saranno stabiliti dal regolamento; l'altra metà andrà in aumento del fondo contemplato dall' articolo 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

(Approvato).

Art. 10.

È data facoltà al ministro di istituire negli anni scolastici 1911-912 e 1912-913 fino a quindici corsi magistrali.

Le spese graveranno sullo stanziamento, di cui all' articolo 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Arrivabene, Astengo.

Bacelli, Balestra, Barracco Giovanui, Barracco Roberto, Barzellotti, Basile, Bertetti, Bettini, Biscaretti, Blaserna, Borgatta, Buscemi.

Camerano, Carafa, Cefaly, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero.

Dalla Vedova, De Cesare, De Cupis, Del Giudice, Di Brazza, Di Broglio, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Prampero, Di San Giuliano, Doria Pamphili.

Fabrizi, Falconi, Filomusi Guelfi, Finali, Foà, Fortunato, Fracassi, Frascara.

Garavetti, Giordano Apostoli, Giorgi, Goiran, Grassi, Guala, Gualterio.

Inghilleri.

Lamberti, Leonardi-Cattolica, Lucca, Lucchini Giovanni, Luciani.

Malvano, Manassei, Mangiagalli, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Maurigi, Mazza, Mazzolani, Mele, Minervini.

Paganini, Panizzardi, Paternò, Pedotti, Perla, Petrella, Pirelli, Ponza Coriojano, Ponzio-Vaglia.

Salvarezza, San Martino Enrico, Scialoja, Sismondo, Solinas-Apostoli, Spingardi.

Tarditi, Tassi, Tiepolo, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo.

Veronese, Volterra.

Presentazione di relazione.

BORGATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione stessa sul seguente disegno di legge: «Maggiori assegnazioni al capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11».

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Borgatta della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Annuncio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che l'onorevole senatore Fracassi ha presentato una domanda di interpellanza diretta all'onor. ministro degli affari esteri, così concepita: « Chiedo di interpellare l'onor. ministro degli affari esteri per sapere se creda di poter informare il Senato circa l'azione dell'Italia di fronte agli avvenimenti che si stanno svolgendo in Albania ed al Marocco ».

Prego qualcuno degli onor. ministri qui presenti di voler informare l'on. ministro degli affari esteri della presentazione di questa interpellanza.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Darò comunicazione al collega degli affari esteri di questa domanda d'interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Istituzione di un secondo posto di chimico saggiatore nel ruolo organico del personale della Regia Zecca:

Senatori votanti	88
Favorevoli	75
Contrari	13

Il Senato approva.

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11:

Senatori votanti	88
Favorevoli	76
Contrari	12

Il Senato approva.

Provvedimenti per la Somalia italiana:

Senatori votanti	88
Favorevoli	70
Contrari	18

Il Senato approva.

Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri:

Senatori votanti	88
Favorevoli	75
Contrari	13

Il Senato approva.

Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli Economati generali dei benefici vacanti:

Senatori votanti	88
Favorevoli	80
Contrari	8

Il Senato approva.

Modificazioni all'art. 264 dell'Ordinamento giudiziario del 1865, n. 2626, nella parte che riguarda la indennità ai giurati:

Senatori votanti	88
Favorevoli	80
Contrari	8

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496 (N. 675);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 680);

Esenzione dalle tasse postali all'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari (N. 667);

Proroga al 1° marzo 1912 del termine prescritto dall'articolo 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306, per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile (N. 640);

Per il funzionamento degli Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza (N. 670);

Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasi isolati (N. 674).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione al capitolo n. 83 e diminuzione di stanziamento al capitolo n. 45 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 644);

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savona nella regione Villetta San Giacomo, Santa Maria Maddalena-Cappuccini (N. 673);

Autorizzazione di maggiore spesa per sussidi ai servizi pubblici automobilistici ed ai nuovi servizi pubblici di navigazione sui laghi di Garda e d'Iseo (N. 703);

Proroga delle concessioni ferroviarie date in occasione delle feste giubilari della città di Firenze (N. 697);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 679);

Riduzione a tre anni della ferma degli inscritti di leva marittima (N. 687);

Approvazione di atto di transazione di vertenza causata dai tiri del balipedio di Viareggio e autorizzazione ad alienare beni demaniali in Viareggio (N. 656);

Aumento della dotazione del Senato del Regno per l'esercizio finanziario 1911-12 (N. 682);

Garanzia dei mutui da assumere dal comune di Torino sulla Cassa dei depositi e prestiti (N. 702);

Proroga della validità delle disposizioni contenute nell'art. 5 della legge 17 luglio 1910, n. 492, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati (N. 704);

Maggiore assegnazione di fondi al capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 683);

Sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali-telegrafici di Reggio Calabria e di Messina (N. 692);

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni (N. 693);

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229,500 per pagamento indennizzo dovuto alla Ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto corrispondenze e pacchi postali in Roma (N. 695);

Cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello in favore della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, per la costruzione della propria sede (N. 684);

Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari (N. 677);

Istituzione di ginnasi superiori e licei moderni (N. 665);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 23 luglio 1911 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.